

Le opere di misericordia

dei bambini



1. Dar da mangiare agli affamati

«Voi stessi date loro da mangiare»

Luca 9, 13



Credo che nessuno come Madre Teresa abbia preso questa opera di misericordia come stile di vita, donando tutta la sua vita per sfamare i bisognosi, nel corpo e nello spirito. Ecco una pagina tratta da un suo discorso:

“Dio ha identificato se stesso con l'affamato che ha fame non solo

di pane, ma anche di amore, di cure, di considerazione da parte di qualcuno... Quando Cristo ha detto: “avevo fame e mi avete dato da mangiare”, non pensava solo alla fame di pane e di cibo materiale, ma pensava anche alla fame di amore. Anche Gesù ha sperimentato questa solitudine... ed quella è la parte più dura, la fame vera.”

Per la strada camminavano una mamma e il suo bambino, Francesco, che aveva in mano un dolce. Passarono davanti ad una povera donna che stendeva la mano verso i passanti. Accanto a lei stava accucciato un ragazzino sporco, infagottato in abiti unti e troppo larghi per lui. Francesco si fermò e fissò sconcertato il ragazzino. Poi guardò il dolce che aveva in mano e la mamma, quasi per chiedere il permesso. La mamma acconsentì con un leggero movimento della testa. Il bambino tese la manina verso il piccolo mendicante e gli donò il dolce. Poi ripartì trotterellando accanto alla mamma.

Un passante,
che aveva
assistito alla scena,
disse alla mamma:
«Adesso gli comprerà
un altro dolce,
magari più grosso?»
La mamma rispose
semplicemente: «No».
«No? - si stupì
il passante -
Perché?»
Sorrise la mamma:
«Perché chi dona
rinuncia»...



*A volte il nostro cuore è più generoso di come vogliamo apparire:
scommetto che tante volte anche tu avresti voluto dare qualcosa
a chi aveva bisogno... ma la vergogna e la paura ti hanno frenato.*



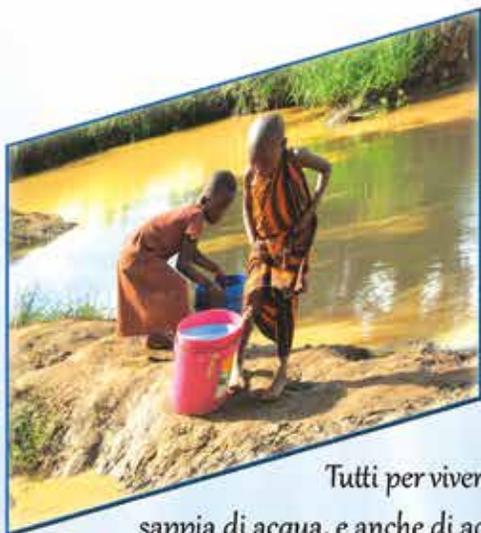
Mi sfido:

Da oggi non voglio aver paura di guardarmi intorno e quando
scoprirò qualcuno che sta soffrendo per la fame e per l'indifferenza
di chi non si vuol lasciare scomodare, chiederò consiglio
allo Spirito Santo perché mi ispiri su come fare bene il bene,
sentendomi finalmente libero di seguire il mio cuore.

2. Dar da bere agli assetati

«l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente»

Giovanni 4, 14



Subito pensiamo che il problema della sete sia un problema economico-idrogeologico-tecnico e che tutto sommato non ci riguarda. Qualcun altro, più competente di noi, può e sicuramente farà meglio di quello che possiamo fare noi. Ma questo è falso.

Tutti per vivere abbiamo bisogno di acqua pulita, di acqua che sappia di acqua, e anche di acqua fresca, il che significa che oggi da qualche parte c'è Gesù assetato che mendica da noi l'acqua.

Forse possiamo pensare che sia molto lontano ma forse il problema è un altro: noi non pensiamo che Cristo sia veramente presente negli assetati di oggi, in chi è costretto a fare chilometri e fatica per raccogliere un bidone di acqua sporca... crediamo che nel tabernacolo ci siano il Corpo e il Sangue di Cristo, ma non immaginiamo che anche in quei bambini che soffrono la vera sete ci sia Gesù...





Un giorno, la foresta prese fuoco e tutti gli animali fuggirono in cerca di un luogo sicuro. Solo un uccellino volava in direzione delle fiamme. "Che cosa stai facendo?" gli domandò un leone: "Non vedi che la foresta si è incendiata?" - "Sì," risponde l'uccellino "ma sto portando nel becco alcune gocce d'acqua, per spegnere il fuoco." - Il leone scoppiò a ridere: "Uccellino sciocco e presuntuoso. Come puoi estinguere quel fuoco con poche gocce d'acqua?" - "Lo so che non posso. Ma, per lo meno, io sto facendo la mia parte e mi auguro che gli altri avvertano il mio sforzo. Se tutti gli animali seguiranno il mio esempio, riusciremo a spegnere le fiamme e a salvare la nostra foresta."



Mi sfido:

Sono certo che se starò attento prima o poi riuscirò a trovare qualche associazione che si sta impegnando per costruire un pozzo in un villaggio di poveri: e appena l'avrò individuata, chiederò subito consiglio su come anch'io potrei contribuire

3. Vestire gli ignudi

«Neanche Salomone... vestiva come uno di loro»

Matteo 6, 29

La persona nuda è sia quella che non ha vestiti per il corpo, ma anche quella che non ha più dignità o non conta nulla. Solo noi umani usiamo i vestiti: è un elemento che ci distingue senza dubbio dagli animali e che spesso ci classifica socialmente. Quindi facciamo attenzione che non sia la nostra stessa carità ad umiliare il povero, perché aiutandolo non gli stiamo donando qualcosa di nostro ma gli stiamo solo restituendo ciò che è suo... e questo principio "rivoluzionario" lo affermano da secoli tutti i Padri della Chiesa:

Se uno spoglia chi è vestito
si chiama ladro.
E chi non veste l'ignudo quando può farlo,
merita forse altro nome?
Il pane che tu tieni per te
è dell'affamato;
il mantello che tu custodisci nel guardaroba
è dell'ignudo;
le scarpe che marciscono in casa tua
sono dello scalzo;
l'argento che conservi sotterra
è del bisognoso.

San Basilio Magno (330 d.C.)



Certo queste parole ci possono sembrare dure ma bisogna che le teniamo sempre presenti, ogni volta che compiamo un'opera di misericordia, altrimenti rischiamo solo di umiliare chi in quel momento sta vivendo nella sofferenza e nella povertà.

Era una fredda giornata di novembre e il vento spazzava la terra indurita dal gelo. Forse nevierà – si disse san Martino avvolgendosi nel suo caldo mantello, e saltato a cavallo si avviò. Canticchiava allegramente quando ad un tratto scorse un mendicante tutto lacero. Il poveretto cercava di ripararsi dietro a una grossa pietra e intanto tendeva la sua mano scarna:

“Pietà di me, signore...
Ho freddo e fame.”

San Martino impietosito
si fermò. “Fratello – disse –
mi dispiace, ma non ho che
poco denaro da darti e tu
hai tanto freddo... Aspetta:
io ho un bel vestito pesante,
ti posso dare la metà
del mio mantello!”

Con la spada tagliò in due
il mantello e disse: “Prendi...”



Il mendicante non sapeva come ringraziare, i suoi occhi brillavano di lacrime. San Martino felice della buona azione, spronò il suo cavallo e continuò il cammino. Ora il freddo si accaniva contro di lui e lo faceva rabbrivire a ogni istante ma all'improvviso il cielo si squarciò e venne a splendere un magnifico sole. San Martino si guardò intorno. Quasi non riconosceva più quei luoghi. “Se gli alberi fossero fioriti – osservava – si direbbe che siamo in primavera. Forse il Signore sta pensando ai tanti poveri che non hanno da coprirsi...” Non immaginava, il santo cavaliere, che quel calduccio era stato mandato da Dio proprio per lui: per ricompensarlo.



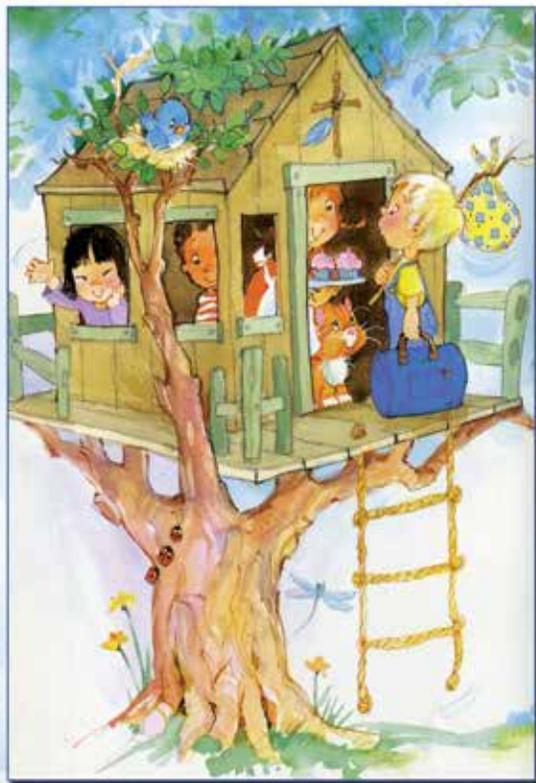
Mi sfido:

Se è vero che non è giusto stimare gli altri in base al valore degli abiti che indossano, la prossima volta che dovrò acquistare qualcosa sceglierò un capo che non sia di marca e donerò la differenza risparmiata alla Chiesa, perché la destini ai poveri.

4. Alloggiare i pellegrini

«... ero straniero e mi avete accolto»

Matteo 25, 35



Anticamente, dare ospitalità ai viaggiatori era una questione di vita o di morte, dati i disagi e i rischi dei viaggi. Oggi non è più così. Ma potrebbe comunque accaderci di ricevere qualcuno in casa nostra, non per semplice ospitalità verso un amico o un familiare, ma per un vero caso di necessità.

San Pietro ci avverte che questa opera di ospitalità non è facile.

Spesso l'ospite ci disturba, è scomodo, ci priva della nostra libertà e proprio per questo ci ammonisce:

"Praticate l'ospitalità gli uni verso gli altri, senza mormorare"...

Infatti spesso diamo tanto spazio

e tanto tempo solo alle nostre mormorazioni, ai nostri pensieri, e poi siamo poco ospitali nei confronti dell'altro, dei suoi pensieri, delle sue difficoltà, delle sue parole.

Ricordiamoci che anche lo Spirito Santo è chiamato "**Ospite dolce dell'anima**" e quindi anche con Lui dovremo imparare a lasciargli dentro di noi un po' di spazio, invece di occuparlo tutto con le nostre idee...



Emigrano i semi sulle ali dei venti,
emigrano le piante da continente a continente,
portate dalle correnti delle acque,
emigrano gli uccelli e gli animali,
e più di tutti emigra l'uomo...
ora in forma collettiva, ora in forma isolata,
ma sempre strumento di quella Provvidenza
che presiede agli umani destini e li guida...

(Beato G.B. Scalabrini)



Mi sfido:

Provo a mettermi nei panni di chi è stato costretto dal bisogno e a volte dalla paura, a lasciare la propria casa e il proprio paese... e provo a capire cosa stia succedendo veramente a queste persone, senza fermarmi solo a giudizi superficiali...

5. Visitare gli infermi

«Non indugiare a visitare un malato,
perché per questo sarai amato»

Siracide 7,35



Voglio ringraziarti, Signore, per il dono della vita. Ho letto da qualche parte che gli uomini sono angeli con un'ala soltanto: possono volare solo rimanendo abbracciati.

A volte nei momenti di confidenza oso pensare, Signore, che anche Tu abbia un'ala soltanto, l'altra la tieni nascosta... forse per farmi capire che Tu non vuoi volare senza di me. Per questo mi hai dato la vita, perché io fossi tuo compagno di volo.

Insegnami allora a librarmi con Te perché

- **vivere** non è trascinare la vita,
- **vivere** è abbandonarsi come un gabbiano all'ebbrezza del vento;
- **vivere** è assaporare l'avventura della libertà,
- **vivere** è stendere l'ala, l'unica ala, con la fiducia di chi sa di avere un amico grande come Te.

Ma non basta saper volare con Te, Signore: Tu mi hai dato il compito di abbracciare anche il fratello per aiutarlo a volare.

Ti chiedo perdono, perciò, per tutte le ali che non ho aiutato a distendersi: non farmi più passare indifferente davanti al fratello che è rimasto con l'ala, l'unica ala, inesorabilmente impigliata nella rete della miseria e della solitudine e si è ormai persuaso di non essere più degno di volare con Te. Soprattutto per questo fratello sfortunato dammi, o Signore, un'ala di riserva.



Mons. Tonino Bello



Mi sfido:

Come mi comporto quando incontro qualcuno che è considerato "diverso"? Voglio imparare da Maria a rimanere a fianco di chi soffre, senza fuggire, senza sentirmi inadeguato perché non trovo risposte o non ho parole di consolazione. Cerco di impiegare il mio tempo libero perché non sia tempo vuoto... magari passando alcune ore con chi potrebbe aver bisogno, cercando di fare un po' da "ala di riserva".

6. Visitare i carcerati

«... ero carcerato e siete venuti a trovarmi»

Matteo 25, 36

Tutti abbiamo paura del carcere. Chissà forse pensiamo che gli uomini e le donne che vi sono reclusi siano molto diversi da noi e comunque peggiori della media degli altri uomini. La mia esperienza è che in media sono uguali a noi. A volte più disperati specialmente all'inizio. A volte più equilibrati dopo alcuni anni

degli uomini a cui il
rivolto: Lo Spirito
per questo mi
i ciechi vedano,
camminino,
venga
l'anno di
del Signore.
perché Gesù
far visita ai
vorrebbe che
conto che non
crederci migliori
dell'uomo è sempre
conosce e non sta a noi

Non dimentichiamo poi tutti quei
migliaia di cristiani soffrono, prigionieri, solo perché vogliono bene a Gesù e non vogliono tradirlo! E infine, per usare le stesse parole di san Tommaso Moro (un politico che accettò la morte in carcere pur di non rinnegare la verità dinnanzi agli errori del suo re):

di carcere. Sicuramente sono

Vangelo è espressamente
del Signore è su di me

ha unto: perché

gli zoppi

e ai prigionieri

annunziato

grazia

Ecco forse

ci spinge a

carcerati: perché

ci rendessimo

dobbiamo mai

di altri... il cuore

un mistero che solo Dio

giudicare...

carcerati innocenti: anche adesso



“Il nostro stesso Salvatore fu fatto prigioniero per nostro amore e venne tenuto prigioniero fino al termine della sua passione.”

Mi hanno spiegato a scuola cosa è la filigrana.
E' una carta che, se tu la guardi distrattamente
e in un posto poco illuminato,
sembra bianca, vuota, inutile.
Ma se tu la guardi controluce
ti rivela stupende figure,
e il professore ce lo ha dimostrato.
Ha messo la carta bianca contro i vetri della finestra:
è apparso un bellissimo volto di Cristo.
Io, Signore, ho pensato che l'uomo
è come una filigrana.
Se lo guardi, distratto, vedi poco, quasi niente.
Ma se tu lo guardi per bene, nella luce,
in ognuno scopri lo stupendo tuo volto.
L'uomo, ogni uomo è una filigrana preziosa.
Signore, aiutami a vedere gli uomini controluce.

(Tonino Lasconi)



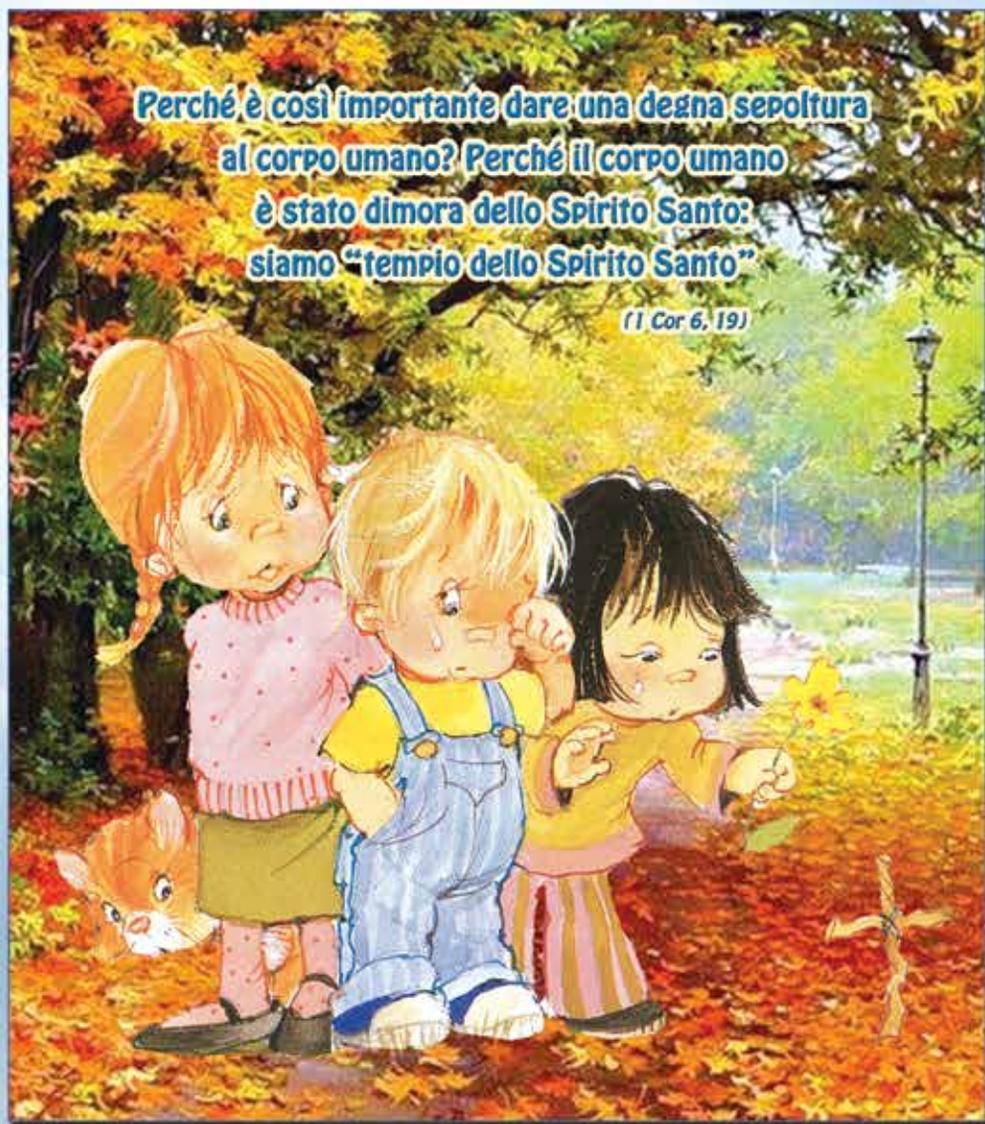
Mi sfido:

Se non mi è possibile far fisicamente visita ai carcerati mi posso impegnare a ricordarli nella Preghiera. Poi, se ascolto la voce che risuona nel mio cuore, mi accorgo che c'è un carcerato particolare che posso sicuramente visitare sempre e senza nessuna difficoltà: è Gesù, il prigioniero d'amore nel Tabernacolo di ogni chiesa... adesso, quando entro in chiesa e sto per un momento davanti al Tabernacolo, sento di aver veramente risposto al Suo invito ed è in quel luogo che voglio ricordare tutti coloro che sono prigionieri.

7. Seppellire i morti

«Io sono la risurrezione e la vita;
chi crede in me, anche se muore, vivrà»

Giovanni 11, 25



Quest'opera di misericordia ci porta a vivere intimamente la Pasqua di Gesù nelle persone che muoiono: partecipando al Rosario e alla santa Messa, tutta la Chiesa prega per i suoi figli perché passino dalla morte alla vita in compagnia di Gesù e vengono accolti in Paradiso fra gli angeli e i santi. E proprio la santa Messa che viene celebrata in quella occasione ci mette



in contatto diretto con Dio nostro Padre e in questo modo ci avviciniamo ai nostri cari defunti con tutto il nostro amore: infatti solo in Gesù possiamo incontrarci veramente con coloro che ormai vivono in lui. Ma purtroppo ancora oggi tante persone muoiono nell'indifferenza del mondo: bambini appena concepiti, corpi di profughi inghiottiti dalle acque del Mediterraneo, vittime di inutili e feroci guerre... e forse per noi quest'opera di misericordia vuol dire stare di fronte all'assurdità di queste morti premature e soffrirne con Gesù...



Mi sfido:

La morte è contraddistinta dal silenzio: l'assenza delle persone, delle loro voci, ma anche la mancanza di parole di conforto. Non voglio lasciarmi vincere dalla sofferenza ma voglio imparare ad affidarla al Gesù morto e risorto, ricordando i parenti e gli amici che non vivono più in questo mondo ma nella casa di Dio Padre. Dice sant' Agostino: "Una lacrima per i defunti evapora, un fiore sulla tomba appassisce, una preghiera, invece, arriva fino al cuore dell'Altissimo: offri questo tuo tempo a quelli che soffrono per la morte di una persona speciale e a quanti muoiono nella solitudine"
Offri un po' di te...

La Misericordia

Dona un rosario a chi ha **fame** d'amore
e soddisfarai la sua **sete** di conoscere

Lo **accoglierai** nella grotta di Betlemme
e lo **rivestirai** con i grani più splendenti.

Nella malattia si sentirà **visitato**
e dalla **prigione** sarà liberato.

Poi nel momento della **morte**
la gioia del paradiso lo accoglierà.



Madia del Rosario

Dona un rosario a chi teme la propria **ignoranza**,
e la Madonna scioglierà i suoi **dubbi**

Quando conoscerà il suo **peccato**
scoprirà la dolcezza della **consolazione**

Così imparerà la grazia del **perdono**
e questa gli mostrerà la pace della **sopportazione**

Prega il rosario per tutti coloro che ami
e la dolcezza di Maria per sempre vi proteggerà.



1. Consigliare i dubbiosi

«Coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre»

Daniele 12, 3

Gesù aiutava le persone che gli manifestavano i loro dubbi e per tutti trovava parole di consolazione e di spiegazione, spingendo gli uomini a chiarire i vari dubbi e a credere in Dio. Anche noi, sull'esempio di Gesù, possiamo e dobbiamo aiutare i nostri amici che sono nel dubbio, però per evitare di essere come ciechi che guidano altri ciechi finendo entrambi nel burrone... è necessario che noi stessi amiamo la vita, crediamo in Dio e nell'insegnamento di Gesù e della Sua Chiesa. Ecco perché se vogliamo dare un buon consiglio bisogna, prima di ogni cosa, essere in sintonia con Gesù,



perché non si tratta di dire le nostre opinioni personali, ma di interrogarci sempre su cosa sia la cosa più giusta... ricordiamoci infatti che uno dei doni dello Spirito Santo...

è il dono del consiglio!

Un professore concluse la sua lezione: "Ci sono domande?". Uno studente gli chiese: "Professore, qual è il significato della vita?". Qualcuno, tra i ragazzi presenti, rise. Il professore guardò a lungo lo studente, per cercare di capire se era una domanda seria e si accorse che lo era. Allora estrasse il portafoglio dalla tasca dei pantaloni e ne tirò fuori uno specchietto rotondo. Poi disse: "Ero bambino durante la guerra. Un giorno, sulla strada, vidi uno specchio andato in frantumi. Ne presi il pezzo più grande: eccolo. Cominciai a giocare e mi lasciai incantare dalla possibilità di dirigere la luce riflessa negli angoli bui dove il sole non brillava mai: buche profonde, crepacci, ripostigli. Conservai il piccolo specchio. Diventando uomo capii che quello non era soltanto il gioco di un bambino, ma un piccolo segno di quello che avrei potuto fare nella vita... anch'io sono solo un pezzetto di uno specchio che non conosco nella sua interezza. Con quello che sono, però, posso mandare la luce, la verità, la conoscenza, la bontà, la tenerezza nel cuore degli uomini tristi... e magari altre persone vedranno e faranno altrettanto.



Mi sfido:

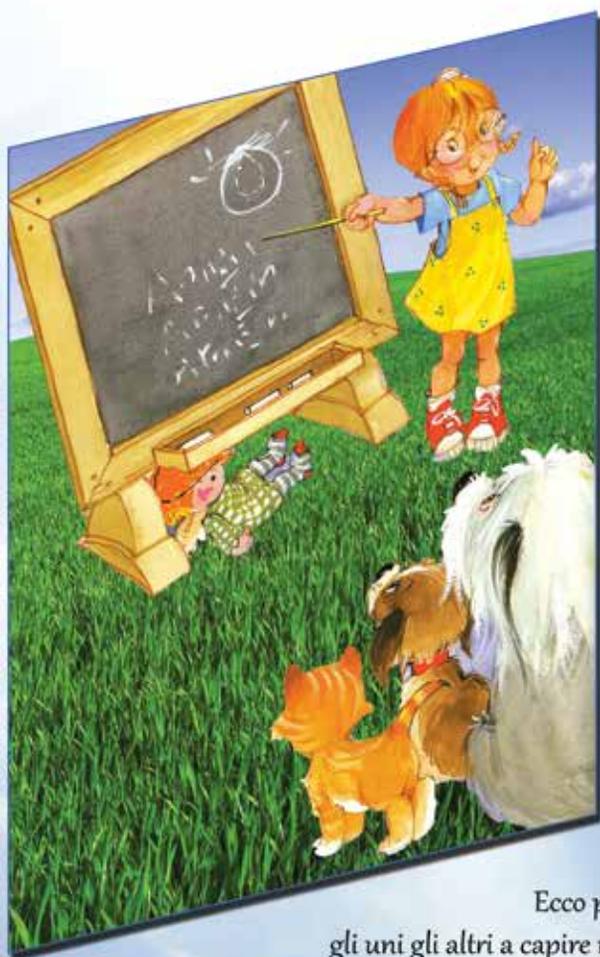
È troppo comodo consigliare con superficialità, magari dare consigli facili o legati ai propri interessi ... Adesso prima di parlare voglio capire meglio le situazioni e fare attenzione, pregando lo Spirito Santo che mi dia la luce e l'amore per dare un consiglio che sia veramente buono!

Ps. ed io, ho l'umiltà di chiedere consiglio o vado sempre avanti di testa mia?

2. Insegnare agli ignoranti

«E come potrei capire, se nessuno mi guida?»

Atti 8,31



Innanzitutto bisogna capire chi sono gli ignoranti, altrimenti come faremo a sapere a chi e cosa dobbiamo insegnare?

La prima sorpresa ci aspetta qui, perché gli ignoranti sono tutti coloro che non sanno le cose di Dio, di Gesù... e quindi siamo tutti noi... perché la vita di Gesù è un mistero così grande che non ci basterà tutta la vita per conoscerlo completamente.

E la seconda sorpresa? È che Gesù parla nel cuore di ognuno e ad ognuno confida qualcosa di diverso!

Ecco perché è importante che ci aiutiamo gli uni gli altri a capire meglio Gesù: perché, se non saremo timidi o superficiali, potremo condividere quello che ci è stato ispirato o quello che abbiamo capito... e ognuno sarà allo stesso tempo alunno e maestro. L'unico modo per chiudere questo cerchio è diventare indifferenti alle cose di Gesù, non cercare di capire cosa Egli ci vuole insegnare e allora, a partire da quel triste momento, non avremo più niente da condividere con nessuno.

Ma non ci sono più sorprese?



Sì, ne abbiamo ancora una: quali sono le parole migliori per insegnare?
Sono quelle che non si leggono e non si scrivono, ma si guardano in coloro
che le mettono in pratica: va bene spiegare gli insegnamenti di Gesù ma poi tocca a noi...

far vedere che crediamo in quello che diciamo!



Mi sfido:

Mi voglio preoccupare di qualche amico che è ignorante delle cose di Gesù,
perché questo gli impedisce di conoscere Dio e il suo amore e quindi
non riuscirà mai a capire il senso della propria vita. E allora non voglio fare
il "sapientone" ma con tanta umiltà, posso parlargli del mio amico speciale Gesù
e di quanto la mia vita sia più bella insieme a Lui e alla sua dolcissima Mamma.

**Ps. Ma io chiedo aiuto per risolvere i miei dubbi
o faccio finta di sapere sempre tutto?**

3. Ammonire i peccatori

«Se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello»

Matteo 18,15

Il punto di partenza per esercitare quest'opera consiste nel prendere anzitutto coscienza che sbagliamo tutti. Perciò non ci sono i "giusti" che rimproverano i "peccatori", ma ci sono amici che si aiutano a vicenda.

Il metodo da impiegare è quello indicato da Gesù: "Se il tuo fratello commette una colpa, va e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà avrai guadagnato il tuo fratello..."

Un'altra indicazione preziosa è quella di san Paolo: "Fratelli, qualora uno venga sorpreso in qualche colpa, voi che avete lo Spirito, correggetelo con dolcezza. E vigila su te stesso, per non cadere anche tu in tentazione..."

Purtroppo spesso, anziché praticare questa opera di misericordia, preferiamo mormorare alle spalle, parlando dei difetti e delle colpe degli altri quando non ci possono sentire...

per non parlare di quando
diventiamo così cattivi
da colpire alle spalle,
denunciando le presunte
colpe agli altri,
magari

ai grandi,
all'insegnante...
insomma a chi conta.

E perché a volte
ci comportiamo così?

Le ragioni possono essere molte,
ma ce n'è una più profonda di tutte:

**è la mancanza
di amore!**



*Non è facile agire bene,
essere se stessi
quando vediamo cattiveria,
quando siamo impotenti
di fronte a mali incurabili.
Ma Dio rivolge a noi
il suo sguardo che salva.
Altra salvezza non c'è
se non rifugiarsi fiduciosi
nel suo cuore di Padre.
In questo per me
sta il significato della vita".*



Mi sfido:

Com'è difficile dire ad un amico che sta sbagliando... quanto sarebbe più comodo far finta di niente! Ma non devo aver paura di diventare meno simpatico con gli amici solo per il fatto che non approvo qualche loro parola o azione cattiva... E quindi devo chiedere a Gesù che mi aiuti e mi insegni a comportarmi come Lui... che mi dia la sua umiltà, la sua misericordia, la sua luce, il suo coraggio e il suo amore perché io non sia antipatico quando correggo un amico, ma perché possa riuscire a fargli sentire il mio bene: è importante che chi ha sbagliato senta solo il mio desiderio di aiutarlo e che non ci sia da parte mia, l'idea di credermi migliore di lui.

Ps. e quando sono io ad essere corretto... sono capace di ringraziare per l'aiuto ricevuto o inizio a "difendermi" ed a non accettare quello che mi viene detto?

4. Consolare gli afflitti

«Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione»

2Corinzi 1,4



C'era una volta un re che aveva una figlia di grande bellezza e straordinaria intelligenza. La principessa soffriva però di un misteriosa malattia. Man mano che cresceva, si indebolivano le sue braccia e le sue gambe, mentre vista e udito si affievolivano. Molti medici avevano invano tentato di curarla.

Un giorno arrivò a corte un vecchio, del quale si diceva che conoscesse il segreto della vita.

Tutti i cortigiani si affrettarono a chiedergli di aiutare la principessa malata.

Il vecchio diede alla fanciulla un cestino di vimini, con un coperchio chiuso, e disse: «Prendilo e abbine cura. Ti guarirà».



Piena di gioia e attesa,
la principessa aprì il coperchio,
ma quello che vide la sbalordì
dolorosamente...

Nel cestino giaceva un bambino,
devastato dalla malattia,
ancor più miserabile
e sofferente di lei.

La principessa lasciò

crescere nel suo cuore la compassione. Nonostante i dolori prese in braccio il bambino e cominciò a curarlo. Passarono i mesi: la principessa non aveva occhi che per il bambino. Lo nutriva, lo accarezzava, gli sorrideva. Lo vegliava di notte, gli parlava teneramente. Anche se tutto questo le costava una fatica intensa e dolorosa. Quasi sette anni dopo, accadde qualcosa di incredibile.

Un mattino, il bambino cominciò a sorridere e a camminare. La principessa lo prese in braccio e cominciò a danzare, ridendo e cantando.

Leggera e bellissima come non era più da gran tempo.



Senza accorgersene era guarita anche lei...



Mi sfido:

Gesù prova compassione per le persone che soffrono e infatti ci ha lasciato lo Spirito Santo che viene proprio chiamato il Consolatore. Anch'io voglio vincere l'indifferenza e la paura, per avere il coraggio di piangere con chi piange e avere la forza di rimanere vicino a chi sta soffrendo per essergli amico, qualcuno di cui si può fidare... perché sarebbe troppo comodo stare vicino agli amici solo quando va tutto bene, solo per ridere e scherzare insieme!

Ps. quando sono io ad essere afflitto, permetto agli altri di consolarmi o metto il muso e non voglio nessuno vicino?

5. Perdonare le offese

«Oggi per questa casa è venuta la salvezza»

Luca 19,9

Forse è l'opera più difficile di tutte. Eppure fa parte dell'insegnamento di Gesù ed è l'unico modo per essere anche noi perdonati quando facciamo qualcosa di cattivo. E allora ecco qualche consiglio pratico per cominciare questa strada tutta in salita:

- tentare sempre di chiarire ciò che è causa di tensione e di scontro
- non togliere mai il saluto a nessuno, anche quando non siamo riusciti a chiarire e a capirci
- non fare mai del male ad alcuno, neanche quando ci capitasse l'occasione di vendicarci...
- un'ultima regola d'oro è questa: non lasciare mai scendere la notte su tensioni non chiarite, su offese non perdonate: "Non tramonti mai il sole sulla vostra ira".

Ma quando siamo veramente arrabbiati e offesi, come possiamo rispondere a questo invito di Gesù, che sembra superiore alle nostre forze?



La risposta ci viene dalle parole dell'apostolo san Paolo: "Tutto posso in colui che mi dà la forza" Infatti ricordiamoci sempre che il più grande perdono è quello di Gesù sulla Croce, che ci insegna che dobbiamo perdonare tutto e sempre:

*"Padre, perdonali,
perché non sanno
quello che fanno"*

Era un pomeriggio piovoso e una signora stava percorrendo in auto una delle strade principali della città, facendo particolare attenzione perché la strada era bagnata e scivolosa. All'improvviso il figlio, seduto sul sedile accanto, disse:

"sai mamma sto pensando una cosa".

La donna era curiosa di sapere quello che avesse scoperto con la sua testolina il bambino di sette anni: "cosa hai pensato?"

"La pioggia - iniziò a spiegare - è come il peccato e i tergicristalli sono come Gesù, che spazza via i nostri peccati ogni volta che andiamo a confessarci" - Superato lo stupore, la mamma chiese:

"Però hai notato che la pioggia continua a cadere, cosa significa secondo te?" - Il bambino non esitò un attimo a rispondere:

"Noi continuiamo a peccare e Gesù continua a perdonarci!"

"Noi continuiamo a peccare e Gesù continua a perdonarci!"

Non esiste nessun libro dove vengono annotati i peccati.



Dio non conserva nessun registro, nessun catalogo: Egli ci vede nel momento presente e ci avvolge con un amore incondizionato!



Mi sfido:

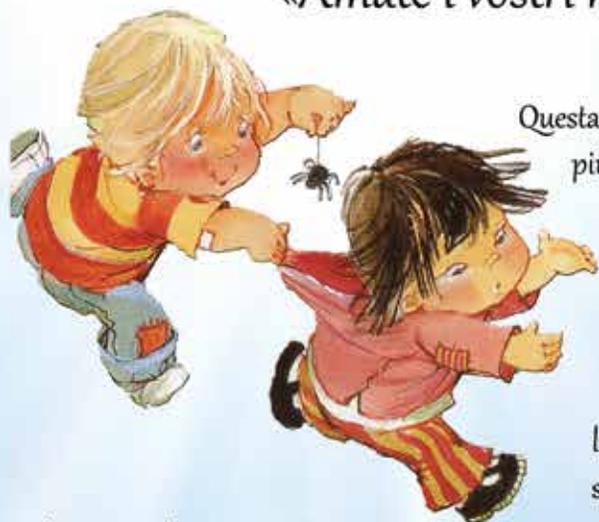
Il perdono fa bene prima di tutto al nostro cuore che si sentirà più leggero...
hai mai provato la gioia del far pace con un amico?
Allora da oggi mi voglio ricordare che Gesù tifa sempre
per la concordia e l'amicizia, e appena mi sentirò offeso,
cercherò subito il modo per chiarirmi e fare pace.

Ps. sarò altrettanto attento e veloce a chiedere perdono
con umiltà e semplicità, quando qualcuno sarà stato offeso da me?

6. Sopportare pazientemente le persone moleste

«Amate i vostri nemici»

Luca 6,27



Questa è forse l'opera di misericordia più quotidiana che ci interpella tutti i giorni, dovunque andiamo... qualche volta possiamo scegliere noi gli amici con cui stare, ma normalmente nella vita non è così: dobbiamo prendere le persone come sono e talvolta sono proprio "moleste", fastidiose.

Del resto anche noi possiamo essere, magari senza volerlo, "persone moleste" per gli altri. E allora come comportarsi? San Paolo scrive: "Portate pazientemente gli uni i pesi degli altri per amore". Le due parole chiave sono: "**pazientemente**" e "**per amore**". Di fronte al modo di fare fastidioso di qualcuno possiamo ribellarci, brontolare; oppure possiamo tacere e sopportare... ma la sopportazione da sola è inutile. È quindi la seconda parola "per amore" che dà il significato cristiano alla sopportazione, che la rende accettabile e la trasforma in "opera di misericordia".

Una pigna gonfia e matura si staccò da un ramo di abete e rotolò giù per la montagna. Una manciata di semi venne sbalzata fuori dal suo comodo alloggio e si sparse sul terreno. "Urrà!"

- gridarono i semi - "Il momento è venuto!"

Cominciarono con entusiasmo ad annidarsi nel terreno, ma scoprirono ben presto che l'essere in tanti provocava qualche difficoltà: "E vai un po' più in là, per favore!" - "Attento! Mi hai messo il germoglio in un occhio!"





Comunque tutti i semi si trovarono un posticino per germogliare. Tutti meno uno. Un seme bello e robusto dichiarò chiaramente le sue intenzioni: "Mi sembrate un branco di inetti! Pigiati come siete, vi rubate il terreno l'un con l'altro e crescerete rachitici e stentati. Non voglio avere niente a che fare con voi. Da solo potrò diventare un albero grande, nobile e imponente. Da solo!" - Il seme piantò le radici, solitario, sul crinale della montagna e divenne un magnifico giovane abete che dominava la valletta in cui i suoi fratelli erano invece diventati un bel bosco che offriva ombra e riposo, anche se non mancavano i soliti problemi "Stai fermo con quei rami!" - "Mi rubi il sole! Vai più in là" - L'abete solitario li guardava ironico e superbo. Lui aveva tutto il sole e lo spazio che desiderava. Ma una notte di fine agosto, sibillando e turbinando il vento scaricò una serie di raffiche sempre più violente, finché sulla montagna si abbattè la bufera. Gli abeti nel bosco si strinsero l'un l'altro, tremando, ma proteggendosi e sostenendosi a vicenda. Quando la tempesta si placò, gli abeti erano estenuati per la lunga lotta, ma erano salvi. Del superbo abete solitario non restava che un mozzicone scheggiato e malinconico sul crinale della montagna.



Mi sfido:

Non è facile essere amico con tutti allo stesso modo. Però voglio impegnarmi a sorridere anche a chi mi è meno simpatico e magari cercare di conoscerlo un po' meglio. Potrei scoprire che non è poi così male!

Ps. Ma io mi impegno a non essere fastidioso per gli altri o sono egoista e mi comporto come mi pare?

7. Pregare Dio per i vivi e per i morti

«Signore, insegnaci a pregare»

Luca 11,1



L'invito a "pregare per i vivi e per i defunti" si basa su una grande e splendida verità: la comunione dei santi. Gesù con il sacrificio della sua morte ci ha reso tutti fratelli, perché siamo tutti figli di Dio e quindi possiamo "scambiarci le preghiere": quello che è di uno, Gesù lo fa diventare di tutti e una preghiera che facciamo può aiutare chissà quante altre persone e allo stesso tempo, chissà quante volte anch'io sono stato aiutato dalle preghiere di un bambino che magari vive dall'altra parte del mondo...

Ecco perché è così importante non stancarsi mai di pregare per tutte le persone a cui vogliamo bene e per tutto quello che Gesù ci suggerisce nel cuore...

Una donna povera entrò nel negozio di alimentari e chiese umilmente, a voce bassa, se poteva avere una certa quantità di alimenti a credito.

Spiegò che suo marito si era ammalato in modo serio e non poteva più lavorare e i loro quattro figli avevano bisogno di cibo.

Il negoziante sbuffò e intimò alla donna di togliersi dai piedi.

Un cliente che aveva assistito alla scena si avvicinò al padrone e gli chiese almeno di tentare di accontentare la poveretta. Il droghiere con voce riluttante e ironica, chiese alla donna: "Ha una lista della spesa?"

Con un filo di speranza nella voce, la donna rispose: "Sì, signore"

"Bene - disse il negoziante -- Metta la sua lista sulla bilancia. Le darò tanta merce quanto pesa la sua lista"

La donna esitò un attimo, estrasse dalla borsa un pezzo di carta e scarabocchiò qualcosa in fretta, poi posò il foglietto con cautela su un piatto della bilancia. Gli occhi del droghiere e del cliente si dilatarono per la meraviglia quando videro il piatto della bilancia abbassarsi di colpo e rimanere abbassato.

Il negoziante fissando la bilancia, brontolò: "È incredibile!"

Il cliente sorrise e il droghiere cominciò a mettere sacchetti di alimenti sull'altro piatto della bilancia. Sbatteva sul piatto scatole e lattine, ma la bilancia non si muoveva. Alla fine afferrò il foglietto di carta e lo fissò, livido e confuso.

Non era una lista della spesa: era una preghiera: "Mio Dio, tu conosci la mia situazione e sai ciò di cui ho bisogno: metto tutto nelle tue mani!"

Il droghiere consegnò alla donna tutto ciò che le serviva, in un silenzio imbarazzato.

La donna ringraziò e lasciò il negozio.

**Solo Dio
conosce**

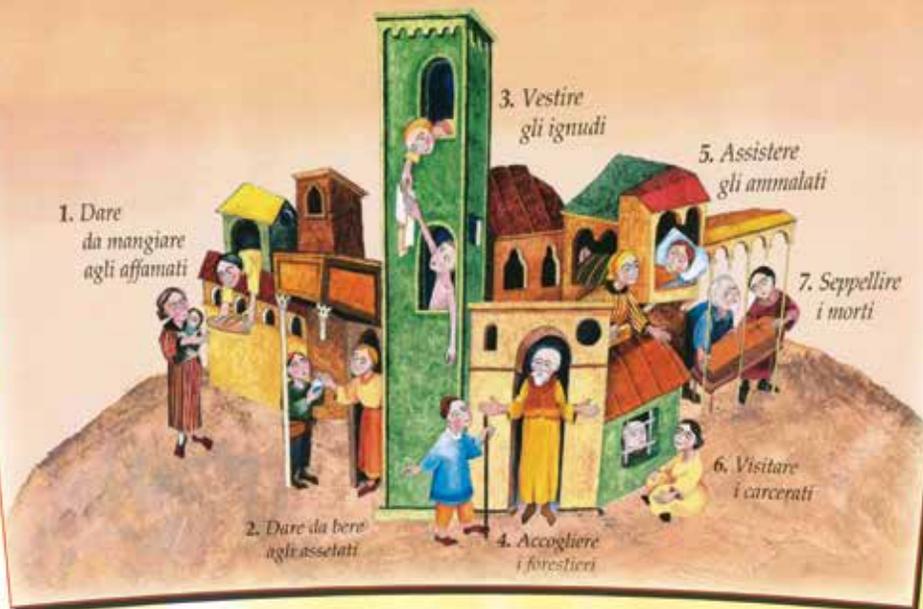
il peso della preghiera...



Mi sfido:

Ho fiducia che Gesù conosce ciò di cui ho bisogno? Mi ascolta quando prego?
Ho fiducia che Gesù si prende a cuore quello che gli chiedo e che può esaudirmi?
E quindi, sono capace di affidare completamente a Gesù un mio problema?

Beh, caro Gesù, se ti va, cominciamo questa sfida insieme ...



Per essere veri cristiani dobbiamo...

